

TRASPORTI

Prezzi alle stelle per i collegamenti con i principali scali della Penisola

«Traghetti, competenze alla Regione»

Deiana (Autorità portuale): sistema da stabilizzare, serve una riforma

La Regione deve avere la possibilità di poter disegnare i collegamenti marittimi di cui ha necessità e quindi di determinare la portata degli oneri di servizio pubblico: a chiederlo è il presidente dell'Autorità di sistema portuale Mare di Sardegna, Massimo Deiana.

A proposito della continuità territoriale e dell'accessibilità all'Isola anche via mare, l'ex assessore ai Trasporti della giunta di centrosinistra guidata da Francesco Pigiari ha precisato: «È necessario avere un sistema assestato che ora non c'è, va portata avanti la battaglia che è già in atto da tempo con provvedimenti legislativi che si sono succeduti dalle precedenti legislature», ha chiarito Deiana. «Queste norme prevedono che sia la Regione Sardegna a dover determinare il contenuto degli oneri di servizio anche nel settore marittimo, perché attualmente questo succede per legge solo nel settore aereo».

La stabilità

Per il presidente dell'Authority la Sardegna «ha il diritto e il dovere di poter disegnare i collegamenti marittimi di cui ha necessità e quindi determinare la portata degli oneri di servizio pubblico per creare un sistema stabile - ha ribadito -. Noi dobbiamo programmare e garantire gli accosti soprattutto nel periodo estivo, dove la richiesta è maggiore della disponibilità, abbiamo bisogno di sapere chi sono i player e poter garantire loro le necessarie possibilità di approdare. È una responsabilità nazionale - ha concluso -, ma mi auguro che presto



●●●●

IN CAMPO

Massimo Deiana, 60 anni, presidente dell'Autorità del sistema portuale dell'Isola. A fianco, un traghetto ormeggiato a Porto Torres



ci sia una riforma che affidi alla Regione la possibilità di determinare gli oneri di servizio».

I finanziamenti

C'è poi un altro tema, quello dei finanziamenti. Perché se la continuità aerea per ora è a carico delle casse regionali, i collegamenti marittimi sono ancora finanziati con i bilanci ministeriali.

Ora per l'affidamento di tre rotte (Cagliari-Arbatax-Civitavecchia, Cagliari-Napoli-Palermo e Genova-Porto Torres) il Governo spende circa 17 milioni di euro all'anno. Molto meno rispetto al passato, quando era in vigore la convenzione con la Tirrenia, che costava 72 milioni all'anno, di cui 49 solo per le tratte sarde. A conti fatti lo Stato risparmia 32 milioni di euro. Peccato che questa somma non sia stata riutilizzata per migliorare i trasporti

nell'Isola.

Lo scenario

In questi giorni l'emergenza riguarda sia gli aerei che i traghetti. I problemi sono gli stessi. Prezzi sempre più alti e difficoltà nel trovare un posto per tornare in Sardegna nella settimana di Natale. Chi in queste ore ha cercato nelle navi un'alternativa alla continuità territoriale aerea - in tilt da settimane - ha avuto una brutta sorpresa. Una famiglia di quattro persone può spendere quasi 900 euro per un biglietto sulla linea Genova-Porto Torres di Tirrenia. E trovare un posto in cabina è quasi impossibile; ci si affida alle liste d'attesa, ma le speranze sono poche: così centinaia di emigrati sardi in questi giorni saranno costretti a viaggiare in poltrona o con un passaggio ponte.

Civitavecchia

A marzo scade la convenzione col ministero

Poco più di tre mesi, poi il nuovo stop: a fine marzo scadrà la convenzione tra il ministero dei Trasporti e Grimaldi per la rotta Cagliari-Arbatax-Civitavecchia. La compagnia navale aveva vinto il bando per l'assegnazione della rotta, con una frequenza trisettimanale del servizio e due scali intermedi nel porto di Arbatax in ognuna delle due direzioni. Grimaldi, unica partecipante alla gara - la compagnia aveva gestito la tratta anche nei sei mesi precedenti - si era aggiudicata l'appalto con un'offerta di 11 milioni di euro, in ribasso del 15% rispetto al bando ministeriale.

La Cna

«Contributi per fotovoltaico alle imprese»

Tra il 2021 e quest'anno l'aumento dei costi dell'energia ha ridotto molto gli utili aziendali per quasi la metà delle imprese sarde. Secondo uno studio della Confederazione nazionale dell'artigianato, per le attività energivore l'andamento dei costi può diventare insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale.

Cna ha calcolato che in Sardegna sono oltre settecento le aziende ad alto consumo energetico che rischiano di dover chiudere, e con loro rischiano il posto di lavoro oltre cinquemila addetti. Così la Cna avanza una proposta in una lettera aperta al presidente della Regione, Christian Solinas, e all'assessore alla Programmazione, Giuseppe Fasolino: istituire un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per investimenti in impianti fotovoltaici sui capannoni industriali e artigianali. Una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro consentirebbe a 1.500 imprese di avere sul tetto del proprio capanno un impianto fotovoltaico di 48 chilowatt. Questo abbatterebbe del 22% il consumo e incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico nell'Isola, con un risparmio del 4,5%.

La Cna chiede che siano stanziati nella manovra finanziaria 25 milioni di euro annui per tre anni per il credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. «L'eccezionale incremento dei costi energetici mette a dura prova famiglie e imprese», scrivono il presidente della Cna, Luigi Tomasi, e il segretario Francesco Porcu: «Un sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di auto-produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è una delle opzioni più efficaci per mitigare in modo strutturale e nel medio-lungo periodo gli effetti del caro energia».

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Caro energia: la proposta della Cna in una lettera aperta al presidente della Regione e all'assessore della Programmazione



by [Giampaolo Cirronis](#)

[20 Dicembre 2022](#)



Una dotazione di 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. È la proposta della Cna Sardegna, contenuta in una lettera indirizzata al presidente della Regione Sardegna Christian Solinas e all'assessore alla Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio Giuseppe Fasolino.

«L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese», scrivono il presidente dell'associazione artigiana Luigi Tomasi ed il segretario regionale Francesco Porcu.

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due. In alcuni comparti, le attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. CNA ha calcolato che in Sardegna, sono oltre 700 le aziende ad alto contenuto energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti.

«Purtroppo, il caro energia e gli effetti drammatici sulle imprese è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo, prosciugando la liquidità delle aziende, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale – scrivono Luigi Tomasi e Francesco Porcu -. Nello scenario attuale la CNA pensa che una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso una modalità che non consumi suolo, sia una delle opzioni più intelligenti ed efficaci da perseguire per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo, gli effetti prodotti dal caro energia.»

La proposta della Cna Sardegna è quella di istituire per un triennio un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per gli investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali che – in base alle proiezioni – produrrebbe ricadute ed effetti straordinari sul sistema delle imprese, migliorandone la competitività, rilancerebbe l'occupazione anche alle nuove attività indotte create, agirebbe sulla riduzione dei consumi totali.

Secondo l'associazione artigiana con una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro, si consentirebbe a 1.500 imprese di dimensionare – sul tetto del proprio capannone – un impianto fotovoltaico di 48 kW, che abbatterebbe il consumo per ogni azienda del 22%; si incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico in tutta la regione, mentre sarebbe del 4,5% il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale.

Da qui la richiesta di inserire nella prossima manovra finanziaria una dotazione di 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili.



Caro energia: la Regione favorisca l'autoconsumo delle rinnovabili

La proposta della Cna Sardegna: aiuti per gli impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali

Da
[Redazione Cagliari iPad](#)

-

20 Dicembre 2022



Una dotazione di 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. È la proposta della Cna Sardegna, contenuta in una lettera indirizzata al presidente della Regione Sardegna Christian Solinas e all'assessore alla Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio Giuseppe Fasolino.

“L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese “,

scrivono il presidente dell'associazione artigiana **Luigi Tomasi** e il segretario regionale **Francesco Porcu**.

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due. In alcuni comparti, le attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. CNA ha calcolato che in Sardegna, sono **oltre 700 le aziende ad alto contenuto energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti**.

“Purtroppo, il caro energia e gli effetti drammatici sulle imprese è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo, prosciugando la liquidità delle aziende, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale – scrivono Tomasi e Porcu -. Nello scenario attuale la CNA pensa che una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso una modalità che non consumi suolo, sia una delle opzioni più intelligenti ed efficaci da perseguire per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo, gli effetti prodotti dal caro energia.

La proposta della Cna Sardegna è quella di **istituire per un triennio un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per gli investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali** che – in base alle proiezioni – produrrebbe ricadute ed effetti straordinari sul sistema delle imprese, migliorandone la competitività, rilancerebbe l'occupazione anche alle nuove attività indotte create, agirebbe sulla riduzione dei consumi totali.

Secondo l'associazione artigiana con una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro, si consentirebbe a 1500 imprese di dimensionare – sul tetto del proprio capannone – un impianto fotovoltaico di 48 kW, che abbatterebbe il consumo per ogni azienda del 22%; si incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico in tutta la regione, mentre sarebbe del 4,5% il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale.

Da qui la richiesta di inserire nella prossima manovra finanziaria una dotazione di 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili.



sardiniapost



Caro energia, ridotti gli utili delle imprese sarde. Cna chiede 25 milioni annui per le rinnovabili

20 DICEMBRE 2022

Una dotazione di **25 milioni di euro annui** per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50 per cento per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. È la proposta della **Cna Sardegna**, contenuta in una lettera indirizzata al presidente della Regione Sardegna, **Christian Solinas**, e all'assessore alla Programmazione, **Giuseppe Fasolino**. "L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese", scrivono il

presidente dell'associazione artigiana, **Luigi Tomasi**, e il segretario regionale, **Francesco Porcu**.

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli **utili aziendali** per quasi un'impresa su due. In alcuni comparti, le attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. Cna ha calcolato che in Sardegna, sono oltre 700 le aziende ad **alto contenuto energetico** che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti.

“Purtroppo, il caro energia e gli effetti drammatici sulle imprese è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo, prosciugando la liquidità delle aziende, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale”, scrivono Tomasi e Porcu. “Nello scenario attuale la Cna pensa che una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di **autoproduzione** di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso una modalità che non consumi suolo, sia una delle opzioni più intelligenti ed efficaci da perseguire per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo, gli effetti prodotti dal caro energia.

La **proposta** della Cna Sardegna è quella di istituire per un triennio un credito di imposta del 50 per cento per le spese sostenute dalle imprese per gli investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali che – in base alle proiezioni – produrrebbe ricadute ed effetti straordinari sul sistema delle imprese, migliorandone la competitività, rilancerebbe l'occupazione anche alle nuove attività indotte create, agirebbe sulla riduzione dei consumi totali.

Caro bollette: Cna, credito d'imposta 50% per fotovoltaico

SARDEGNA

20 dic 2022 - 10:18



Proposta per "salvare" 700 aziende artigiane, 25mln in Manovra

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due. In alcuni comparti, le

attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. Cna ha calcolato che in Sardegna, sono oltre 700 le aziende ad alto contenuto energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti.

Da qui, l'associazione avanza una proposta in una lettera aperta al presidente della Regione Christian Solinas e all'assessore alla Programmazione Giuseppe Fasolino: istituire un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali.

Una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro consentirebbe a 1500 imprese di dimensionare sul tetto del proprio capannone un impianto fotovoltaico di 48 kW: questo abbatterebbe il consumo per ogni azienda del 22% e incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico in tutta la regione. Il risparmio energetico per il settore manifatturiero regionale sarebbe del 4,5%. Per questo motivo la Cna chiede che siano stanziati nella manovra finanziaria 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili "L'eccezionale

incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese - scrivono il presidente dell'associazione artigiana Luigi Tomasi e il segretario regionale Francesco Porcu - Una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è una delle opzioni più intelligenti ed efficaci per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo gli effetti prodotti dal caro energia".

Caro bollette: Cna, credito d'imposta 50% per fotovoltaico – Sardegna

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due. In alcuni comparti, le attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. Cna ha calcolato che in Sardegna, sono oltre 700 le aziende ad alto contenuto energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti.

Da qui, l'associazione avanza una proposta in una lettera aperta al presidente della Regione Christian Solinas e all'assessore alla Programmazione Giuseppe Fasolino: istituire un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali.

Una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro consentirebbe a 1500 imprese di dimensionare sul tetto del proprio capannone un impianto fotovoltaico di 48 kW: questo abbatterebbe il consumo per ogni azienda del 22% e incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico in tutta la regione. Il risparmio energetico per il settore manifatturiero regionale sarebbe del 4,5%. Per questo motivo la Cna chiede che siano stanziati nella manovra finanziaria 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. "L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese - scrivono il presidente dell'associazione artigiana Luigi Tomasi e il segretario regionale Francesco Porcu - Una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è una delle opzioni più intelligenti ed efficaci per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo gli effetti prodotti dal caro energia".

Caro bollette: Cna, credito d'imposta 50% per fotovoltaico

Proposta per "salvare" 700 aziende artigiane, 25mln in Manovra



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI20 dicembre 2022 11:20NEWS

In una recente indagine condotta dalla Confederazione è emerso che a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due.

In alcuni comparti, le attività cosiddette energivore, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas, l'andamento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale.

Cna ha calcolato che in Sardegna, sono oltre 700 le aziende ad alto contenuto energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti e con loro rischiano la perdita del posto di lavoro oltre 5.000 addetti.

Da qui, l'associazione avanza una proposta in una lettera aperta al presidente della Regione Christian Solinas e all'assessore alla Programmazione Giuseppe Fasolino: istituire un credito di imposta del 50% per le spese sostenute dalle imprese per investimenti di impianti fotovoltaici da installare sui capannoni industriali e artigianali.

Una spesa pubblica di circa 72 milioni di euro consentirebbe a 1500 imprese di dimensionare sul tetto del proprio capannone un impianto fotovoltaico di 48 kW: questo abbatterebbe il consumo per ogni azienda del 22% e incrementerebbe del 7,5% la produzione complessiva da fotovoltaico in tutta la regione. Il risparmio energetico per il settore manifatturiero regionale sarebbe del 4,5%. Per questo motivo la Cna chiede che siano stanziati nella manovra finanziaria 25 milioni di euro annui per i prossimi tre anni per l'istituzione di un credito di imposta del 50% per la produzione e l'autoconsumo di energie rinnovabili. "L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese - scrivono il presidente dell'associazione artigiana Luigi Tomasi e il segretario regionale Francesco Porcu - Una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è una delle opzioni più intelligenti ed efficaci per mitigare in maniera strutturale e nel medio-lungo periodo gli effetti prodotti dal caro energia".